



Il Garante del Contribuente per la Sicilia

RELAZIONE SUI RAPPORTI TRA FISCO E CONTRIBUENTI IN SICILIA DURANTE L'ANNO 2016.

(Art.13, comma 13 bis, della Legge 27/7/2000 n.212, modificato dall'art.94, comma 8, della Legge 289/2002).

LA SITUAZIONE ECONOMICO-SOCIALE SICILIANA E CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE SUI RAPPORTI FISCO- CONTRIBUENTI

Ancora una volta, purtroppo, si deve segnalare l'esistenza di una situazione economica e sociale che mal si adatta alla realizzazione della tanto auspicata "tax compliance" nella nostra Regione.

Il perdurare di un sistema fiscale troppo oneroso e, principalmente, troppo complesso, rappresenta pure un grosso freno all'adesione spontanea dei cittadini verso l'obbligazione tributaria.

Nel versante dei consumi, poi, permane la situazione di "attendismo" dei cittadini i quali, nella maggior parte dei casi, preferiscono non investire e non consumare.

Più in generale, è significativo quanto rilevato dal CENSIS nella sua relazione per il 2016, dalla quale emergono alcune situazioni estremamente importanti e preoccupanti.

Risulta, infatti, che ci troviamo in una "Seconda era del sommerso" , un'era più statica che dinamica, la quale, diversamente dal passato, appare più che altro come "un'arma di mera difesa" dei cittadini e non come strumento (sommerso) di investimento.

Dalla stessa relazione, emerge pure che le Istituzioni sono in fondo alla classifica dei soggetti in cui gli Italiani hanno più fiducia. Dietro le Istituzioni e dietro i Partiti politici ci sono solo le banche.

In queste condizioni, e tra questi contribuenti, evidentemente, ci sonotutti quelli del "Sud Italia", compresi quelli siciliani, che stentano più degli altri ad uscire dal tunnel della crisi.

In Sicilia, anche i professionisti soffrono la crisi. Nonostante un lievissimo aumento nell'ultimo anno, i loro redditi medi sono estremamente lontani da quelli dei loro colleghi del Nord. A fronte dei 25.000 Euro di reddito medio dei professionisti siciliani, si registrano redditi di 60.000 Euro in Lombardia, di 59.200 in Trentino e di 49.000 in Emilia Romagna.

Una situazione, quindi molto grave. Lo dimostra anche l'ultimo "Rapporto CERVED" secondo il quale, in tutta Italia, le liquidazioni volontarie delle imprese sono aumentate del 17,2% rispetto all'anno precedente (14.000 chiusure in più). Dallo stesso rapporto, con riguardo alle procedure fallimentari, risulta poi che in Sicilia, nonostante un leggero calo quasi generalizzato in tutta la penisola, i fallimenti sono aumentati del 6,3%. Un dato abbastanza allarmante, che conferma il pessimo stato di salute della nostra economia. e sul quale occorre certamente riflettere molto.

Ma a prescindere dai sopra cennati effetti congiunturali della Sicilia, l'elevata pressione fiscale e la confusione normativa pesano moltissimo (evidentemente in negativo) sull'auspicato miglioramento del rapporto tra gli Uffici fiscali ed i cittadini.

Un rapporto, pertanto, che troppo spesso risulta conflittuale, anche per i piccoli contribuenti, spesso semplici lavoratori dipendenti, che vedono diminuire sensibilmente la loro capacità d'acquisto e che si vedono penalizzati dall'eccessivo carico tributario e dagli obblighi formali che, nonostante le tante "promesse" legislative di semplificazione, a prescindere dal costo, comportano sempre il rischio di subire le sanzioni per le possibili violazioni che, seppure in buona fede, possono essere facilmente commesse.

Particolarmente significativaè la situazione fiscale nel settore immobiliare.

Molto pesante ed estremamente confuso, infatti, continua ad essere ancheil prelievo tributario sugli immobili, un prelievo che colpisce non solo un bene importantissimo per tutti i cittadini, la casa, ma anche un settore che da sempre costituisce un enorme volano per lo sviluppo dell'economia e l'incremento di posti di lavoro.

La confusione riguarda principalmente il settore dei tributi locali, che ha raggiunto negli ultimi anni limiti estremi, creando tra i contribuenti, anche i più esperti, difficoltà enormi per la determinazione del tributo e l'individuazione dei termini di pagamento stante le diverse aliquote approvate dai comuni e le diverse scadenze, variabili a seconda della data di approvazione da parte di ciascun Consiglio Comunale.

Non si dimentichi che si è ancora in attesa di avere un prelievo unico (la Local Tax), considerato che l'istituzione della IUC (Imposta Unica Comunale) di fatto ha tradito le aspettative dei contribuenti in quanto detto tributo di "unico" non ha mai avuto nulla, corrispondendo a tre distinti prelievi, ognuno con aliquote, sistemi applicativi e scadenze completamente diversi.

Evidentemente è rimasto vano pure l'intervento di questo Garante del contribuente il quale, in passato, ha cercato di intervenire, per quanto possibile, sulla questione "tributi locali", interessando l'Associazione Nazionale dei Garanti dei Contribuenti allo scopo di sensibilizzare gli Organi legislativi nazionali, nonché chiedendo al Presidente dell'ANCI Sicilia di intervenire presso i Sindaci dei comuni di questa Regione affinché si adoperassero per rendere il meno difficile possibile ai cittadini la conoscenza delle regole alle quali, in ogni comune, soggiacciono i tributi in parola.

In queste condizioni, e con l'altissima percentuale del carico tributario complessivo che grava attualmente su ogni cittadino, è facile rendersi conto che sperare nella "compliance" diventa veramente difficile.

Eppure, si continua a dire che è la spinta verso l'adesione spontanea la strada per ridurre l'evasione.

Come già detto diverse volte nelle relazioni degli anni precedenti, l'attività repressiva è sicuramente indispensabile, ma prima ancora occorre mettere in grado il cittadino di potere adempiere ai propri obblighi fiscali in maniera semplice e chiara. E ciò non solo eliminando gli adempimenti inutili che, molto spesso, con il sano intento di colpire l'evasore, alla fine hanno l'effetto di colpire (con il costo che essi comportano e con le sanzioni alle quali si va incontro in caso di omissione o di altre irregolarità, spesso anche di natura meramente formale) anche i cittadini corretti, ma, principalmente, con l'emanazione di una normativa fiscale che non lasci spazio all'interpretazione ed ai dubbi.

Gli Uffici fiscali devono aiutare i contribuenti rimuovendo tutti gli ostacoli, quelli concreti ed anche quelli psicologici, i quali, creando sospetti ed ostilità, impediscono la collaborazione voluta dallo "Statuto".

Va notato che l'attività interpretativa degli Enti impositori, principalmente dell'Agenzia delle Entrate, è sintomo dell'attuale confusione normativa. Tale attività è sicuramente apprezzabile. Specialmente quando è tempestiva, infatti, consente in moltissimi casi la concreta applicazione delle nuove disposizioni.

Ma talvolta rappresenta pure motivo di contenzioso per via di interpretazioni eccessivamente ispirate da motivi di cautela, ossia spinte dalla necessità di dare alla singola disposizione l'interpretazione che comporta la minore percentuale di rischio ai fini della responsabilità del funzionario chiamato ad applicarla.

Non si dimentichi mai un concetto molto importante, e cioè che la chiarezza delle norme e l'eliminazione di molti adempimenti tributari servono ad eliminare una vasta "zona grigia" che rappresenta il terreno di coltura nel quale proliferano non solo l'evasione ma anche la corruzione ed il malaffare più in generale.

Sono tutti questi problemi i quali, come è a tutti ben noto, incidono pesantemente sulla fiducia dei cittadini verso lo Stato e, pertanto, li inducono ad essere diffidenti verso il fisco ed a tentare di difendersi anche attraverso l'evasione. Le stime più attendibili dell'evasione fiscale in Italia lo dimostrano.

Un comportamento, quest'ultimo, evidentemente sbagliato, ma che prima ancora di essere semplicemente combattuto con le armi delle sanzioni, deve essere fatto oggetto di riflessione e di sereno dibattito sociale, facendo capire a tutti che il pagamento dei tributi è, insieme alla riduzione della spesa pubblica - ed evidentemente all'azzeramento di tutti gli sprechi e gli abusi -, uno dei fattori che sicuramente potrà portare il Paese verso una situazione economica e, quindi anche sociale, diversa da quella che stiamo attualmente vivendo tutti.

Fondamentale, al fine di capire quale siano le linee guida dell'Amministrazione Finanziaria e del Garante del Contribuente, è quanto affermato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, Padoan, negli "atti di indirizzo per il conseguimento degli obiettivi di politica fiscale" per gli anni 2016-2018 e per gli anni 2017-2019.

Nel primo "atto di indirizzo" datato 22 dicembre 2015, il Ministro aveva già sottolineato *"la centralità del rapporto con il contribuente attraverso una maggiore trasparenza, una più incisiva semplificazione degli adempimenti, anche in un'ottica di favorire forme di adempimento cooperativo, nonché una maggiore qualità dei servizi erogati con la finalità di innalzare il livello di adempimento spontaneo e la percezione della correttezza e proporzionalità dell'azione dell'Amministrazione. In tal senso le Agenzie procederanno a un riassetto dei servizi di assistenza, consulenza e controllo per una continua evoluzione del rapporto tra fisco e contribuenti, improntato sulla reciproca fiducia e con gli obiettivi di facilitare gli adempimenti tributari "*

Aveva sottolineato pure che "Nell'ottica di rafforzare il rapporto fiduciario tra contribuenti e Amministrazione, le Agenzie presteranno massima attenzione alle segnalazioni dei cittadini e forniranno una proficua collaborazione ai Garanti del Contribuente".

Nell'atto di indirizzo relativo al triennio 2017-2019, lo stesso Ministro ha affermato la necessità di prestare particolare attenzione alla predisposizione di una strategia volta al miglioramento dei risultati in termini di gettito, principalmente *"attraverso un aumento dell'adempimento spontaneo e la riduzione dell'incisività dei controlli nei confronti di soggetti considerati a basso rischio."*

A tale scopo *"si rafforzerà il rapporto fiduciario con i contribuenti complaint, puntando sulla facilitazione degli adempimenti tributari e la crescente qualificazione dei servizi erogati,"*.

Recentemente, poi, il Direttore dell'Agenzia delle Entrate, Orlandi, in una sua nota rivolta a tutto il Personale della sua Agenzia, ha affermato alcuni principi estremamente importanti, da cui gli uffici non potranno discostarsi, sostenendo che occorre *"abbandonare ogni atteggiamento autoritativo: le persone che abbiamo di fronte sono generalmente in buona fede" . " .. Abbiamo intuito che occorre un salto di qualità, sia nella strategia, sia nella nostra impostazione culturale." . "Dobbiamo spostare l'attenzione sulla persona del contribuente come soggetto meritevole di ascolto, anzicchè mero <oggetto> delle nostre lavorazioni". "Adesso, con la compliance che diventa una missione prioritaria, dobbiamo consolidare i valori dell'Agenzia e soprattutto tradurre questi valori in prassi operative, in comportamenti organizzativi".*

Quindi, secondo il Ministro ed il Direttore dell'Agenzia, la strategia vincente per ridurre l'evasione fiscale è costituita da un mix di semplificazione, efficacia ed equità del sistema fiscale, e più precisamente da:

- a) Centralità del rapporto con il contribuente
- b) Innalzamento del livello di adempimento spontaneo
- c) Rafforzamento del rapporto fiduciario tra contribuenti e Amministrazione
- d) Percezione della correttezza dell'azione dell'Amministrazione
- e) Percezione della proporzionalità dell'azione della Amministrazione
- f) Riassetto dei servizi di assistenza, consulenza e controllo per una continua evoluzione del rapporto tra fisco e contribuenti
- g) Facilitazione degli adempimenti tributari
- h) Crescente qualificazione dei servizi erogati
- i) Proficua collaborazione dell'Agenzia ai Garanti del Contribuente

STRATEGIE D'INTERVENTO

Indispensabile, in questo contesto, è l'intervento di tutti gli Organi interessati.

In primo luogo, sicuramente, occorre un cambiamento di rotta nell'attività legislativa, perché ci si deve rendere conto che il vero punto fondamentale di un sistema tributario è quello della chiarezza delle norme e la certezza del diritto.

Come già detto, l'esistenza di disposizioni di difficile lettura e che conseguentemente hanno la necessità di essere capite e interpretate, non solo favorisce la conflittualità, ma comporta anche un enorme lavoro degli Enti impositori (con circolari, risoluzioni, ecc.), e determina un grosso aumento del lavoro degli Uffici e degli Organi Giurisdizionali tributari.

Importantissimo, poi, sarebbe rafforzare lo Statuto dei Diritti del Contribuente, magari dotandolo di valenza costituzionale. Le continue violazioni delle sue disposizioni, infatti, rappresentano i segni evidenti dell'incapacità del nostro sistema di garantire concretamente le legittime aspettative di giustizia dei cittadini e, conseguentemente, dell'incapacità di alimentare la loro fiducia verso le Istituzioni e verso il fisco più in particolare.

Ma oltre al Legislatore, anche gli altri attori del panorama fiscale italiano sono chiamati a svolgere il loro ruolo con il massimo dell'impegno.

Innanzitutto gli Organi deputati alla gestione dei tributi, ossia le Agenzie fiscali, gli Enti locali e l'Agente della Riscossione, per creare maggiore serenità e fiducia tra i contribuenti.

E' inconcepibile, per esempio, l'emissione da parte di un comune siciliano di un atto di recupero ICI per l'anno 2011 per un solo centesimo di euro, atto - segnalato al Garante - che, con le sanzioni ed gli altri accessori, conteneva la pretesa di pagamento della somma complessiva di Euro 32.

Poi i Professionisti del settore i quali, come è noto, già da molto tempo sono chiamati a svolgere, con pazienza e dedizione, compiti fondamentali nell'attività di acquisizione dei dati che affluiscono all'Anagrafe tributaria ed in alcuni casi anche di controllo fiscale dei contribuenti (visto di conformità, asseverazione e certificazione tributaria) senza un'adeguata remunerazione. Professionisti i quali non mancano di lamentare l'esistenza di disposizioni troppo complicate, di termini di scadenza troppo ravvicinati e non tempestivamente conosciuti e di sanzioni troppo pesanti per gli errori che, inevitabilmente, in una situazione del genere, possono verificarsi.

IL RUOLO DEL GARANTE DEL CONTRIBUENTE

La presenza del Garante del Contribuente, sicuramente, rappresenta un motivo di fiducia per i contribuenti.

La sua attività, principalmente di stimolo verso gli uffici impositori, rappresenta una garanzia al fine di evitare i casi in cui l'errore materiale, la fretta di rispettare i termini di decadenza o prescrizione o, peggio ancora, il timore di incorrere in responsabilità ed in alcuni casi anche una certa superficialità nella valutazione dei rilievi, specialmente quando sono stati sollevati da altri Organi dell'Amministrazione Finanziaria (principalmente quelli contenuti nei verbali della Guardia di Finanza), non consentono al contribuente nessuna concreta possibilità di tutela, se non – evidentemente - quella del normale contenzioso tributario, notoriamente lunga e costosa.

Torna utile ricordare ancora una volta, comunque, quanto affermato dal Direttore dell'Agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi, in data 4 Ottobre 2014 ai partecipanti al Convegno "I Diritti del Contribuente nell'attuale panorama tributaria italiano" organizzato, a Palermo, dal Garante della Sicilia e dall'Associazione Nazionale Garanti del Contribuente, un messaggio attraverso il quale il massimo esponente delle "Entrate" ha voluto far giungere ai Garanti del Contribuente di tutta Italia, sostenendo, tra l'altro, che *"Il ruolo che la legge ha affidato al Garante è duplice: da un lato assicura la tutela dei contribuenti lesi da atti e comportamenti degli Uffici finanziari, non conformi alle disposizioni o ai principi enunciati dallo Statuto dei diritti del contribuente, dall'altro svolge funzioni propulsive nei confronti dell'amministrazione finanziaria affinché sia attivato quel sistema di garanzia previsto dall'ordinamento tributario a favore del contribuente"*, ed auspicando *"che l'interazione e la collaborazione istituzionale tra Direzioni Regionali e Garante possa agevolare l'attività di quest'ultimo, rendendo più celeri le risposte alle istanze dei contribuenti, e fornire alle Direzione regionali un interessante feed back attraverso il quale "interpretare" il disagio dei contribuenti in relazione a specifiche prassi amministrative, indirizzando, di conseguenza, gli Uffici finanziari verso misure di semplificazione delle procedure gestionali del tributo."*

In quella occasione chi scrive ebbe a dire che, spesso *"E' una vera sofferenza constatare che la giustizia sostanziale è troppo distante da quella formale e che si fa molto poco per escludere dal concetto di evasione alcuni episodi in cui il contribuente è colpevole solo di avere applicato male una disposizione senza avere sottratto alcun tributo alla Collettività."*

Talvolta appare veramente scandaloso constatare come dei contribuenti "non evasori" restino "impigliati" in alcune situazioni formali legate al rigore "formalistico" della legge e, talvolta, anche alla interpretazione "cautelativa" degli Uffici, e conseguentemente siano chiamati a pagare somme (tributi e sanzioni) assolutamente non corrispondenti ad una effettiva manifestazione della ricchezza tale da giustificare l'imposizione.

Sembra impossibile che da irregolarità di modestissimo significato possano scaturire conseguenze di gravità enorme. "

In effetti, l'Autotutela viene applicata dagli Uffici con troppa parsimonia e quasi mai per fare giustizia, quella "sostanziale".

Eppure l'obiettivo da perseguire dovrebbe essere una giustizia a 360 gradi. Una giustizia vera. E' solo in questo modo che si può ottenere la

fiducia dei cittadini e, conseguentemente, l'adesione spontanea, unico modo per ridurre l'evasione e favorire la crescita del Paese.
E' questo l'unico modo per rispettare i diritti dei contribuenti.

Invece, la gente continua a rivolgersi al Garante come un'ancora di salvezza, una spalla su cui piangere, non trovando ascolto in nessun'altra Istituzione.

Il Garante del Contribuente, comunque, deve sempre fare la sua parte, mettendosi a disposizione dei cittadini, mettendo sempre al primo posto la legalità e la giustizia ed operando sempre considerando la sua attività come una vera e propria missione.

Le sue iniziative, però, non sempre vengono valutate dagli Enti impositori come si dovrebbe.

Addirittura le sue segnalazioni sono considerate, talvolta, come un intralcio alla loro attività. Le interpretazioni del Garante che divergono da quelle dell'Agenzia spesso vengono bocciate "a priori" solo perché non conformi a quelle "che vengono dall'alto".

E' certo, comunque, che ognuno deve svolgere il suo ruolo, ma sempre con il rispetto estremo della verità.

E' necessario, poi, che tutti gli Enti impositori abbiano più coraggio, anche prescindendo dai "programmi" loro assegnati, avendo sempre come obiettivo fondamentale la vera giustizia.

I Garanti delle nostre regioni, dal canto loro, con l'esperienza che li contraddistingue ed un grandissimo impegno, proprio per il rispetto della verità, devono sempre lavorare per assicurare non solo che i diritti dei contribuenti siano rispettati, ma anche perché vengano ugualmente rispettati i doveri, ossia le norme esistenti.

Si ricorda ancora una volta che il Garante, oltre a rappresentare il presidio di legalità dello Statuto dei Diritti del Contribuente, contribuisce in maniera determinante a :

- a) semplificare il dialogo tra cittadini ed Uffici fiscali;
- b) sollecitare l'Amministrazione Finanziaria a prestare maggiore attenzione verso atteggiamenti eccessivamente "fiscali" che, magari solo per motivi di eccessiva cautela, penalizzano ingiustamente i cittadini;
- c) evitare situazioni di illegittimità, nella maggior parte determinate dalla confusione normativa e dall'eccessivo carico di lavoro affidato agli uffici;

- d) diminuire il contenzioso, fornendo, tutte le volte in cui viene investito della questione, le sue osservazioni utili al fine di chiarire il problema evitando (sia nel caso di errore del contribuente che in caso di errore dell'ufficio) che la controversia in Commissione tributaria possa essere instaurata;
- e) informare i cittadini non solo dei loro doveri fiscali, ma anche dei loro diritti;
- f) far crescere, proprio come richiesto dallo Statuto dei Diritti del Contribuente, il rapporto di fiducia tra fisco e contribuenti, con l'aumento dell'adesione spontanea e, conseguentemente, con la diminuzione dell'evasione;
- g) collaborare con l'Amministrazione Finanziaria, con gli Enti preposti alla riscossione dei tributi, con le Associazioni di Categoria e con tutta la Pubblica Amministrazione in generale, al fine di rendere più equa e corretta, e quindi più coerente con l'art.53 della Costituzione e con lo Statuto dei Diritti del Contribuente, l'attività di prelievo dei tributi.

Ad avviso di chi scrive, fondamentale, nell'espletamento delle funzioni tipiche del Garante, è anche l'attività di "collaborazione interpretativa", una collaborazione che potrebbe essere svolta anche in maniera sinergica con gli uffici del Ministero dell'Economia e delle Finanze e con quelli dell'Agenzia delle Entrate, nonché con i "professionisti del settore", ossia l'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Spesso infatti, l' "attivazione dell'autotutela" prevista dall'articolo 13 della legge 212/2000, è tesa proprio ad ottenere dall'Ente impositore la modifica della sua interpretazione, ritenuta non conforme alla effettiva volontà del Legislatore.

Gli uffici, infatti, anche in presenza di cospicua giurisprudenza favorevole ai contribuenti, sono costretti ad applicare le direttive interne degli Organi centrali, anche quelle "cautelative", per cui, "barricandosi" dietro la "tesi ufficiale" dell'Amministrazione, determinano spesso un inutile incremento del contenzioso e un ingiusto danno non solo per il contribuente, ma anche per l'Erario, costretto a pagare le spese di giudizio a seguito della soccombenza.

Una interpretazione "condivisa" da tutte le parti presenti nello scenario fiscale, invece, darebbe maggiore chiarezza e trasparenza alle regole cui l'obbligazione tributaria deve conformarsi.

Ed a tale scopo, in Sicilia, il **Garante del Contribuente ha attivato ben tre canali di intervento** ai fini dell'interpretazione condivisa:

1) Grazie alla collaborazione della Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate per la Sicilia, è stato attivato un "Tavolo tecnico permanente", con l'obiettivo di promuovere la legalità e far crescere la taxcompliance, attraverso un costante e costruttivo dialogo tra Amministrazione Finanziaria e cittadini ed un "ascolto" continuo verso le legittime richieste dei contribuenti

2) Sempre il Garante siciliano ha chiesto ed ottenuto la collaborazione dell'Osservatorio Permanente della Giustizia Tributaria, un'Associazione che si propone di svolgere attività nei settori della ricerca e dello sviluppo della cultura giuridica tributaria nazionale, europea ed internazionale.

Sono soci fondatori dell'Associazione: l'Associazione Nazionale Magistrati, l'Università degli Studi di Palermo, la Camera di Commercio, II. AA. e Agricoltura di Palermo, l'Associazione Industriali della Provincia di Palermo CONFINDUSTRIA e l'IRFIS - FINSICILIA spa.

Sono altresì soci:- l'Università degli Studi di Bari; la Scuola Europea di Alti Studi Tributari - SEAST ; l'ANCI Sicilia

3) Lo stesso Garante della Sicilia, più recentemente, ha accolto la proposta dell'UNCAT (Unione Nazionale Camere Avvocati Tributaristi) di realizzare e coordinare, su base regionale, il "Tavolo della compliance". I "tavoli" *"dovranno costituire momenti di confronto periodico tra i rappresentanti dell'Amministrazione Finanziaria (ivi compresi gli Enti locali) e gli Ordini e le Associazioni professionali che rappresentano i Contribuenti, aventi ad oggetto l'analisi e l'approfondimento congiunto delle norme e delle problematiche che generano maggiori difficoltà interpretative, al fine di prevenire il contenzioso e di assicurare una corretta applicazione delle disposizioni tributarie"* . La prima riunione ha avuto luogo a Palermo, negli Uffici di questo Garante del Contribuente, lo scorso 10 gennaio 2017. Seguiranno riunioni mensili.

Purtroppo, però, nonostante l'intensa attività svolta in tutte le Regioni, a prescindere dalla mancanza di poteri effettivi per svolgere in maniera più efficace la propria attività, sul Garante grava un grosso deficit d'informazione da parte di tutti. Un deficit d'informazione (spesso i

contribuenti non sanno dell'esistenza del Garante) che comporta una contrazione della sua operatività la quale, però, fortunatamente, si va riducendo con l'andare del tempo proprio grazie ai risultati che, nonostante tutto, riesce ad ottenere e che, penetrando in maniera più incisiva nell'opinione pubblica, sicuramente, alla fine danno la giusta visione della sua reale utilità inducendo i cittadini ad avvalersene.

Utili, a questo scopo, sono le tante iniziative dei diversi Garanti d'Italia, non solo con la partecipazione a numerosi convegni e tavole rotonde che si tengono nella Penisola su argomenti di natura tributaria, ma anche con altre importanti iniziative come l'istituzione della "Giornata nazionale del Contribuente" ideata dal Collega Formica della Valle D'Aosta, iniziativa alla quale potrebbe far seguito una giornata dedicata all'Inaugurazione dell'anno Operativo del Garante del Contribuente, nel corso della quale potrebbe essere resa pubblica, a Roma, a cura del Presidente dell'Associazione Nazionali Garanti del Contribuenti, alla presenza di tutte le Autorità, l'attività di tutti i Garanti d'Italia.

Molto utili, in Sicilia, sono risultate pure due iniziative dello scrivente e, più precisamente, gli incontri (organizzati con la collaborazione del Provveditorato agli Studi Regionale) sul tema delle legalità fiscali, tenuti presso alcuni istituti scolastici della regione, nonché l'avvenuta apertura di una **"Pagina FACEBOOK"** intestata al Garante del Contribuente per la Sicilia, attraverso la quale vengono fornite molte informazioni riguardanti non solo la normativa sullo Statuto dei Diritti del Contribuente e la figura del Garante, ma anche molte altre notizie riguardanti la sua attività ed il territorio (la Sicilia) nel quale opera.

Sono stati numerosissimi, anche nell'anno appena trascorso, i riconoscimenti dei contribuenti, dei professionisti, delle Associazioni di Categoria ed anche di dirigenti dell'Amministrazione Finanziaria che, anche nei casi di esito negativo dell'istanza, hanno manifestato il loro apprezzamento verso l'attività svolta dal Garante a favore della collettività.

Come è facile notare, il Garante non svolge soltanto un ruolo di garanzia esclusivamente a favore dei contribuenti, ma interpreta un ruolo molto più importante a tutela, oltre che dei cittadini colpiti da comportamenti che incrinano il rapporto di fiducia con l'Amministrazione Finanziaria (il Garante non tutela mai l'evasore), anche della stessa Pubblica Amministrazione fiscale ponendosi, pertanto, come suo efficace collaboratore.

Ritenendo, comunque, necessario incrementare ulteriormente il grado di efficacia dell'azione del Garante del Contribuente, appare allo Scrivente indispensabile che tutti i Garanti lavorino in maniera sinergica, al fine di evitare difformità interpretative tra gli stessi Garanti e di garantire uniformità interpretativa e "certezza del diritto" nell'Amministrazione Finanziaria.

E' veramente auspicabile, a questo scopo, la formalizzazione legislativa di un'Assemblea dei Garanti del Contribuente, allo scopo di uniformare, per quanto è possibile, e compatibilmente con l'autonomia di ogni Garante regionale, il loro operare.

Sarebbe molto utile, pure, l'istituzione di un apposito sito informatico, eventualmente anche nello stesso sito del MEF, dove potere raccogliere e rendere pubblici gli interventi dei diversi Garanti regionali, sempre nell'intento di diffondere ulteriormente la loro conoscenza, uniformare la loro attività e consentire la loro collaborazione ai fini della soluzione di alcuni problemi che, inevitabilmente, si incontrano nello svolgimento delle delicate funzioni che sono state a loro affidate.

LO SCENARIO ATTUALE

Eppure, nonostante tutto, i problemi del Paese continuano ad essere affrontati senza una visione veramente "globale", con tutte le loro sfaccettature (economiche, sociali, fiscali, ecc.).

Si continuano ad emanare leggi "omnibus" o decreti "milleproroche" che, com'è ormai consuetudine, raccolgono disposizioni "dell'ultimo minuto", senza quell'adeguata ponderazione che, se ci fosse stata, avrebbe consigliato, magari, una soluzione del problema in maniera più compiuta, oppure una soluzione per rendere stabile qualche altra disposizione che continua ad essere in vigore solo grazie a proroghe che vengono riproposte da diversi anni.

Si continuano ad emanare leggi poco chiare, di difficilissima lettura o giuridicamente "difettose" e, quindi, destinate ad essere oggetto di interpretazione degli Uffici che amministrano i tributi nonché destinate ad alimentare evasione, elusione e controversie.

I decreti legislativi conseguenti alla delega fiscale del marzo 2014 non sono stati sufficienti a creare una vera semplificazione ed un clima di fiducia tra i contribuenti.

Il Legislatore non è riuscito nemmeno a creare un sistema forfettario di applicazione dei tributi (diretti e indiretti) di facile applicazione.

E' addirittura ancora pendente, qui in Sicilia, l'annosa questione riguardante il così detto "Sisma '90", ossia quella che, da più di 26 anni, vede purtroppo ancora impegnati Legislatore, Agenzia delle Entrate, Professionisti del settore, contribuenti (quelli che, alla data del 13 dicembre 1990 avevano la residenza nei comuni della Sicilia orientale individuati con apposito decreto), ed anche l'Unione Europea, per trovare una definitiva soluzione alla richiesta di definizione di numerosissimi casi di richieste di rimborso da parte dei cennati contribuenti che hanno a suo tempo pagato per intero i tributi i quali, però, sono stati successivamente ridotti in misura consistente (riduzione del 90%) a seguito della convulsa normativa agevolativa successivamente emanata.

Recentemente c'è stato pure l'intervento della Direzione Centrale dell'Agenzia delle Entrate la quale, con nota n. 159390 del 6/10/2016, ha manifestato il proprio avviso secondo il quale, proprio in considerazione della previsione della norma (articolo 1, ultimo comma, dell'Ordinanza del Ministro della Protezione Civile del 21/11/1990), il rimborso non può essere effettuato a favore dei soggetti "terremotati" percettori di reddito di lavoro dipendente i quali hanno subito le ritenute da parte dei loro datori di lavoro nei cui confronti non è stata prevista alcuna sospensione.

Con riguardo, infine, ai rimborsi chiesti dai soggetti ("terremotati") che svolgono attività d'impresa, va ricordato che la Commissione Europea, pur in presenza di alcune pronunce della Corte di Cassazione favorevoli ai contribuenti, ha ritenuto che le agevolazioni concesse ai soggetti passivi d'imposta che svolgono attività di lavoro autonomo o d'impresa, coinvolti nel "sisma del '90", costituiscono "aiuti di Stato non notificati" e, come tali, assolutamente vietati.

Per questi motivi, questo Garante ha dovuto comunicare ai contribuenti interessati di non potere svolgere altre attività previste dall'articolo 13 della legge 212/2000.

Appare indispensabile, a questo punto, un'ulteriore intervento legislativo che, dopo ben 26 anni dall'evento calamitoso, metta finalmente fine alla vicenda, assicurando che i contribuenti colpiti dal sisma possano ottenere, senza ulteriori indugi, quanto loro dovuto, ed evitando, nel contempo, che, attraverso un non corretto utilizzo delle disposizioni ad oggi emanate, alcuni soggetti possano indebitamente conseguire rimborsi non spettanti, con il conseguente risparmio di risorse da destinare, magari, ai più recenti eventi drammatici che hanno colpito il nostro Paese.

Anche la giurisprudenza, talvolta, pare voglia "mettersi di traverso" nella strada che porta all'adesione spontanea, specialmente con la nota sentenza della Cassazione n. 24823 depositata il 9 dicembre 2015, con la quale sono state limitate le ipotesi di "contraddittorio preventivo" (endoprocedimentale), ritenendo tale forma di contraddittorio applicabile solo alle ipotesi esplicitamente previste dalla legge ed escludendolo in altri casi (come in quello riguardante l'effettuazione del controllo fiscale "in ufficio") sui quali è già stata ipotizzata, da una Commissione tributaria, l'ipotesi di incostituzionalità.

Ed ancora, così come già detto dallo Scrivente in tante altre occasioni, si trascura la necessità dell'istituzione di Testi Unici che, a distanza di tanti anni dalla riforma tributaria, risultano quanto mai necessari per dare chiarezza al complicatissimo sistema fiscale esistente nel nostro Paese.

LE PROPOSTE DEL GARANTE DEL CONTRIBUENTE DELLA SICILIA

Questo Garante del Contribuente, per la verità, nello svolgimento dei suoi compiti istituzionali, ha fatto proposte concrete di semplificazione.

Le sue proposte, hanno riguardato diversi settori come ad esempio:

a) la previsione di un "regime dei minimi" più semplice, tale da potere accogliere i contribuenti che, spesso, sono quasi degli "evasori necessitati" o, comunque, evasori disposti a rientrare nella legalità con un sistema tributario più consono alla loro condizione di "piccoli contribuenti";

b) la possibilità di estendere agli atti dell'Agenzia delle Entrate (solo nei casi previsti dall'art.2 del D.M. 37/97, ossia nelle ipotesi che legittimano l'esercizio dell'autotutela), la disposizione, introdotta con la legge di Stabilità 2013, che prevede la sospensione immediata, su richiesta del contribuente, delle cartelle di pagamento ritenute illegittime e l'obbligo degli uffici che hanno effettuato l'iscrizione a ruolo di fornire tempestivo riscontro; una sostanziale revisione del settore della "riscossione";

c) la revisione della misura di tutti gli interessi applicabili nell'ambito tributario;

d) una rivisitazione dell'istituto del "ravvedimento operoso", al fine di renderlo più facilmente accessibile da parte di tutti i contribuenti, anche da parte di quelli che non vorrebbero avvalersi di professionisti superspecializzati per chiudere con il minor sacrificio possibile gli errori commessi;

e) l'estensione dell'agevolazione prevista dall'art.1 del D.L. 31/5/2014 n.83 (Credito d'imposta per favorire le erogazioni liberali a sostegno della cultura), attualmente finalizzata soltanto al recupero dei beni culturali di appartenenza pubblica, anche agli interventi finalizzati al recupero di beni culturali "vincolati" di proprietà privata (dimore e giardini storici). La concessione del cennato credito d'imposta o di analoghe agevolazioni fiscali a favore di soggetti privati, oppure di enti, anche religiosi, o di fondazioni, proprietari di beni culturali particolarmente significativi, non solo favorirebbe lo sviluppo della cultura, ma anche, e forse principalmente, rappresenterebbe un forte incentivo alla realizzazione di opere estremamente utili per il mantenimento del grande patrimonio artistico italiano (anche quello non di proprietà pubblica), l'eliminazione del degrado in cui versano alcune zone del centro storico di alcune città ed un grande impulso ai settori del turismo e dell'edilizia.

Il Garante del Contribuente della Sicilia ha avanzato anche l'ipotesi di affidare al Ministero dell'Economia e delle Finanze l'interpretazione delle questioni legislative più complesse ed oggetto di frequente contenzioso.

E, proprio a questo scopo, lo scrivente ha avanzato al Dipartimento delle Finanze una serie di quesiti sui quali, dopo l'istruttoria dell'Agenzia delle Entrate, è stato fornito il parere richiesto. In alcuni casi, lo scrivente ha ritenuto di fornire ulteriori elementi di discussione ed è ancora in attesa di conoscere il parere definitivo del MEF.

Alcuni delle questioni controverse, comunque, probabilmente anche grazie alla tenacia del Garante siciliano ed al lavoro sinergico con la Direzione Regionale delle Entrate (Tavolo tecnico permanente), **sono state già superate**, come nei casi che seguono:

- a) la nota questione del termine di prescrizione dei rimborsi IVA richiesti senza presentazione del modello VR (è stata riconosciuta l'applicabilità, in questo caso, del termine ordinario di prescrizione decennale e non quello biennale previsto dal secondo comma dell'articolo 21 del D.Leg/vo 546/92);
- b) l'esclusione dell' IRAP nel caso di professionisti privi di "autonoma organizzazione", specialmente nel caso di "medici di base" con un solo dipendente;
- c) la possibilità, per i contribuenti senza partita IVA, di utilizzare il sistema bancario con supporto cartaceo per i versamenti con F24, senza compensazioni, di qualunque importo, anche superiore a 1.000 Euro. (D.L. 193/2016 convertito nella Legge 225/2016);
- d) nonché, più recentemente, il caso riguardante la possibilità per il contribuente di correggere, "a proprio favore", la dichiarazione presentata, avvalendosi dello stesso termine (corrispondente a quello di decadenza dell'azione di accertamento degli uffici fiscali) già previsto per la correzione degli errori a favore dell'Amministrazione Finanziaria (D.L. 193/2016), una questione che aveva alimentato molto contenzioso ed indotto il Garante ad intervenire presso il MEF, presso l'Agenzia delle Entrate, nonché attraverso alcuni articoli di stampa (Sole 24 Ore del 4 Dicembre 2015).

L'AGENZIA DELLE ENTRATE

In questa situazione, così come sopra descritta, il cambiamento certamente positivo ed il massimo impegno da parte degli Uffici delle Agenzie fiscali che operano in Sicilia non è sufficiente a risolvere il problema.

Sicuramente pesa ancora la nota sentenza della Corte Costituzionale che ha quasi azzerato i quadri dirigenziali delle Agenzie delle Entrate e delle Dogane, costringendo i dirigenti rimasti a doversi impegnare, molto più del normale, assumendo incarichi ad interim e facendosi carico di responsabilità molto più vaste rispetto a quelle che erano chiamati ad assumere in precedenza. Ciò li induce a privilegiare, nelle

loro attività, i compiti strettamente necessari per evitare la responsabilità, mettendo in secondo piano il rapporto con i contribuenti ed il dialogo con il Garante.

Una sentenza che ha pure costretto l'Agenzia a far fronte ad un nuovo filone di contenzioso riguardante la legittimità degli atti sottoscritti dai "dirigenti senza concorso", questione sulla quale questo Garante per la Sicilia ha espresso pubblicamente la propria tesi, favorevole all'Amministrazione Finanziaria,

Sintomo di questa situazione, nell'anno appena trascorso, è il ritardo (diminuito – per la verità – dopo l'intervento del Direttore Regionale) con cui gli uffici hanno riscontrato le richieste del Garante in ordine a quanto segnalato dal contribuente. Circostanza quest'ultima, rilevata anche dal Dipartimento delle Finanze attraverso un'apposita indagine statistica condotta qualche mese fa presso tutti i Garanti d'Italia, che, evidentemente, incide sulla credibilità di questa Istituzione e, principalmente, sul rapporto fisco-contribuente .

Dall'Agenzia, pertanto, si attende maggiore collaborazione al fine di rendere meno formalistica la visione del complesso ordinamento tributario oggi esistente evitando qualunque comportamento che, anche se non definibile vessatorio e magari spinto dall'esigenza di realizzare un programma di lavoro predefinito, non risulta ammissibile nell'ottica di una corretta e civile dialettica tra le parti.

Quindi, obiettivi di reciproca lealtà fiscale, condivisi anche dal Direttore Regionale dell'Agenzia delle Entrate Dott. Pasquale Stellacci il quale, in più occasioni, ha affermato l'assoluta necessità che l'attività di tutti gli Uffici dipendenti sia sempre conforme ai principi sanciti dallo Statuto dei Diritti del Contribuente e, quindi, sostanzialmente, ai normali principi di "etica fiscale", e ciò non solo evitando accertamenti inutili, destinati solo ad incrementare il contenzioso con il relativo appesantimento del lavoro delle Commissioni Tributarie e degli Uffici legali dell'Agenzia, ma anche rivolgendo a tutta l'utenza il massimo dell'attenzione evitando ai cittadini contribuenti tutti i disagi superflui, specialmente nello svolgimento dei servizi di front-office.

Affermazioni che il sottoscritto, evidentemente, ha apprezzato moltissimo e delle quali, ancora una volta, ritiene di dare pubblica informazione.

Sempre il Direttore Regionale, con sua Circolare prot. n.34670 del 25/5/2016, ha pure emanato disposizioni ai suoi uffici dipendenti al fine di rendere più efficiente il rapporto tra il Garante e gli Uffici operativi dell'Agenzia.

Più in particolare, riconoscendo l'importante valore propulsivo dell'attività del Garante ed affermando che "l'esame di merito delle istanze del garante deve essere condotto tenendo presente che deve essere perseguita la correttezza sostanziale dell'azione dell'amministrazione e che a tal fine l'eventuale contenzioso pendente non è circostanza, di per sè, ostativa all'esercizio del potere di autotutela", oltre a prevedere la risposta degli Uffici come elemento di verifica ai fini della valutazione dei comportamenti dei dirigenti, ha disposto la nomina, presso ogni Direzione provinciale, di un "referente dei rapporti col Garante", nonchè la tenuta di un apposito registro presso ogni ufficio ove annotare tutte le segnalazioni del Garante, adempimento che sicuramente eviterà, d'ora in poi, la ricerca delle pratiche per le quali non è stata data tempestiva risposta al Garante e che, molto spesso (evidentemente in considerazione della quantità delle segnalazioni presentate annualmente), vengono perse nei meandri dei locali degli stessi uffici e nei meandri della burocrazia.

^^

L'ATTIVITA' DEL GARANTE DELLA SICILIA

A margine di quanto fin qui rappresentato, si evidenzia l'intensa attività di diffusione della conoscenza che il Garante della Sicilia ha fatto di questa istituzione ed il suo proficuo dialogo, oltre che con gli Enti impositori, anche con gli Ordini Professionali del settore e le Associazioni di categoria interessate.

Più in particolare, nel corso del 2016, ha partecipato ai seguenti eventi:

- 1) Relatore al convegno organizzato, in data 28/4/2016, dalle Associazioni ANDE di Palermo e WISH - World International Sicilian Heritage, avente il titolo "Investire in bellezza - Beni storici, art bonus, strumenti operativi per sostenere il patrimonio culturale Italiano".
- 2) Partecipazione, in data 24 giugno 2016, al Convegno a Palermo sul tema "Il diritto Tributario nella giurisprudenza della Corte di Cassazione", organizzato dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Palermo e dalla Direzione della rivista "Rassegna Tributaria"
- 3) Trasmissione televisiva "L'altroparlante" durante la quale, in data 18 Agosto 2016, intervistato dai conduttori della stessa trasmissione, ha illustrato la figura del Garante del Contribuente
- 4) Relatore alla Tavola Rotonda organizzata nel corso del Congresso UNCAT tenutosi a Palermo in data 24 settembre 2016;
- 5) Relatore, in data 6 Dicembre 2016, al convegno avente per oggetto "Il peso dei tributi nel bilancio familiare e nell'impresa", organizzato a Palermo dall'ANCOS Confartigianato
- 6) Trasmissione televisiva "Botta e Risposta", in data 7 dicembre 2016, alla quale il Garante siciliano ha partecipato insieme al Direttore Regionale dell'Agenzia delle Entrate, Stellacci, nonché ai rappresentanti dei Dottori Commercialisti e delle Associazioni dei consumatori.
- 7) Il Garante, sempre nel corso di quest'anno, al fine di diffondere la legalità fiscale e la conoscenza di questa Istituzione, specialmente tra i giovani, ha iniziato a tenere delle **conferenze presso un Istituto Tecnico di Palermo**, raccogliendo molto interesse e tanta attenzione da parte di tutti i partecipanti, ma constatando, purtroppo, la mancata conoscenza, non solo da parte dei ragazzi ma anche da parte degli insegnanti ed addirittura anche dalla preside, dell'esistenza di quest'Organo previsto dalla legge a tutela dei diritti del contribuente.

Per quanto riguarda le richieste di intervento rivolte dai contribuenti siciliani al Garante della Sicilia, si sottolinea che anche nel corso dell'anno considerato, tali richiestehanno mantenuto un trend di tutto rispetto, il che induce fondatamente a ritenere che il contribuente, mostrandosi sempre più consapevole della fondamentale importanza di questa Istituzione, ad essa si rivolge con fiducia crescente.

Tale considerazione, come più diffusamente evidenziato nelle relazioni semestrali relative all'anno in riferimento e già rappresentato negli analoghi documenti prodotti in precedenza, rafforza l'esigenza che il Legislatore intervenga, dopo tanti anni di positivo operare ed alla luce delle molteplici esperienze maturate, per rivedere l'art. 13 della Legge istitutiva, rivolgendo al Garante attenzione maggiore:

- dotandolo di poteri più ampi ed incisivi che diano un nuovo impulso alla sua attività, magari inserendolo nel processo di mediazione;
- potenziandone l'organizzazione conferendole un taglio diverso e più efficace;
- attribuendogli adeguata autonomia finanziaria.

Per quel che concerne i rapporti con gli Enti impositori (particolarmente con l'Agenzia delle Entrate) e l'Agente della Riscossione, pur lamentando ripetuti ritardi nel riscontro delle segnalazioni di questo Organo da parte di alcuni uffici dell'Agenzia delle Entrate, si conferma quanto in merito già rappresentato nelle richiamate relazioni semestrali relative al 2016. Ad esse si fa pure rimando per quanto attiene la situazione infrastrutturale, le criticità organizzative e la dipendenza tecnico-amministrativa dalla Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate, confermando, nell'ambito dell'auspicata revisione normativa, l'esigenza di dar corso all'attribuzione dell'autonomia gestionale.

Meritano, comunque, di essere menzionati gli incontri che il Garante della Sicilia ha avuto diverse volte con il Direttore Regionale dell'Agenzia delle Entrate-Territorio, con il Direttore Regionale dell'Agenzia delle Dogane-Monopoli e con il Generale Comandante Regionale della Guardia di Finanza.

Come già avvenuto in passato, anche nel primo semestre del 2016 il Garante del Contribuente per la Sicilia ha effettuato un accesso presso un Ufficio Territoriale dell'Agenzia delle Entrate. Le risultanze di tale accesso sono state raccolte in un apposito verbale che è stato trasmesso, per quanto di sua competenza, al Direttore Regionale per la Sicilia.

>>>>>000<<<<<

L'attività svolta da questo Garante del Contribuente durante l'anno 2016 evidenzia, nel periodo, l'attribuzione di nr. **1471** numeri di protocollo, la ricezione di n.**404** segnalazioni e la definizione delle pratiche risultanti dal seguente prospetto (nr. **282** di cui accolte 103 e respinte 179, oltre a **3** pareri di irregolare o mancato funzionamento Uffici):

Segnalazioni pervenute nel 2016	Segnalazioni definite nel 2016
<p style="text-align: center;">404</p> <p style="text-align: center;">+ 3 pareri per "mancato o irregolare funzionamento"</p>	<p style="text-align: center;">282</p> <p style="text-align: center;">di cui accolte n.103(37%) e respinte n.179 (63%)</p> <p style="text-align: center;">+ 3 pareri per "mancato o irregolare funzionamento"</p>

Le segnalazioni pervenute e definite nel corso dell'anno 2016 vengono più dettagliatamente indicate nel prospetto che segue.

	ISTANZE RELATIVE ALL'ANNO 2016						Rimaste da definire al 31/12/2016 (g)
	Giacenti al 31/12/2015 (a)	Pervenute nel corso dell'anno 2016 (b)	Totale (c=a+b)	Definite e/o archiviate nell'anno 2016			
				Accolte (d)	Respinte (e)	Totale (f=d+e)	
1 Liquidazione/accertamento/ sanzioni relativi a diritti o tributi erariali	129	89	218	23	41	64	154
2- Liquidazione/accertamento/sanzioni relativi a diritti o tributi locali	/	58	58	8	8	16	42
3- Riscossione tributi erariali	120	76	196	36	41	77	119
4- Riscossione tributi locali	61	29	90	10	13	23	67
5- Rimborsi tributi erariali	50	45	95	14	17	31	64
6- Rimborsi tributi locali	4	7	11	4	/	4	7
7- Verifiche fiscali	14	7	21	/	5	5	16
8- Casi di rimessione in termine del contribuente	/	1	1	/	1	1	/
9- Istanze/questioni varie di competenza	41	45	86	7	24	31	55
10- Istanze/questioni varie non di competenza	/	47	47	1	29	30	17
TOTALI	419	404	823	103	179	282	541
<i>Pareri per mancato o irregolare funzionamento degli uffici (art. 3 D.L.498/1961</i>	/	3	3				

In molti casi, di particolarissimo rilievo tecnico-giuridico, il Garante ha chiesto l'attivazione dell'autotutela da parte dell'Ufficio interessato e, in presenza di diniego, ha interessato la Direzione Regionale.

Si tratta più precisamente di questioni che, come si diceva prima, sono di particolarissimo rilievo tecnico-giuridico.

Di alcune sono stati posti alla DRE appositi quesiti, ricevendo, in qualche caso, risposta interlocutoria o negativa.

Tutte, comunque, vengono di seguito indicate, a titolo meramente esemplificativo ed in modo estremamente sintetico, affinché tali problematiche possano essere seguite e monitorate in attesa di eventuale giurisprudenza in linea con l'interpretazione del Garante del Contribuente per la Sicilia:

- 1) Sospensione rimborso IVA in presenza di accertamento per altro tributo con sentenza di primo grado favorevole al contribuente
- 2) Conseguenze riporto credito IVA da dichiarazione omessa (circ. 34/2012), principalmente sul piano sanzionatorio, quando il contribuente, nel riportare il credito dell'anno precedente, si è attenuto a quanto previsto dalla originaria risoluzione n. 74 del 19/4/2007
- 3) Conseguenze dell'erronea applicazione dell'IVA sulla TIA
- 4) Legittimità o meno del comportamento dell'Ufficio il quale, applicando la disposizione di cui al 4^a comma dell'art.32 del D.P.R.600/73, non tiene conto di documenti, esibiti in ritardo rispetto al termine assegnato per la presentazione, che dimostrano comunque, in maniera incontrovertibile, l'assoluta regolarità della condotta del contribuente.
- 5) Imposta di registro Atti giudiziari - Solidarietà di tutte le parti in causa. Possibilità di estendere la responsabilità solidale a tutte le parti interessate dal provvedimento giudiziario, anche nel caso di più provvedimenti dispositivi contenuti nello stesso atto giudiziario e coinvolgendo pure soggetti destinatari degli effetti di un provvedimento che non li riguarda.
- 6) Rateizzazione e mantenimento misure cautelari accese prima della concessione della dilazione.

7) Modalità per eccepire la prescrizione dopo la notifica della cartella di pagamento.

8) Rimborsi ai contribuenti della Sicilia orientale colpiti dal sisma del mese di dicembre 1990.

9) Necessità della garanzia in caso di rimborso IVA di credito maturato in una annualità colpita da decadenza

<<<<000>>>>

CONCLUSIONI

Per concludere, nel ritenere esaustiva l'esposizione fin qui svolta - opportunamente supportata dalle relazioni semestrali - in ordine alle attività sviluppate in Sicilia, lo Scrivente intende apportare, per quanto possibile, ulteriore vigore ai propositi di rivalutare l'Istituzione secondo le aspettative più volte evidenziate, auspicando :

- a) una riforma legislativa che, nonostante le recenti disposizioni negative per il Garante, oltre a garantirgli la necessaria assoluta "terzietà" svincolandolo dalla dipendenza logistica dalla Direzione Regionale dell'Agenda delle Entrate, attribuisca a quest'Organo il ruolo che gli compete come presidio ai principi dello Statuto dei Diritti del Contribuente, favorendo il corretto rapporto tra Amministrazione Finanziaria e Cittadini e contribuendo, in tal modo, al raggiungimento dell'obiettivo fondamentale costituito dalla percezione dei tributi nell'assoluto rispetto dell'art.53 della Costituzione;
- b) una riforma che lo renda soggetto ancora più attivo nel panorama tributario del nostro Paese, sia nella fase normativa (con funzioni consultive), sia nella fase della definizione dell'accertamento (anche nel processo di mediazione) e della diminuzione del contenzioso tributario;

- c) un lavoro sinergico tra tutti i Garanti del Contribuente, ritenendo che, ferma restando l'assoluta autonomia di ciascuno, la "circularizzazione" delle idee costituisca una procedura fondamentale per attribuire maggiore forza all'azione del Garante del Contribuente e maggiore conoscenza da parte dei cittadini potenziali utenti.

Palermo, 1 Febbraio 2017

ILGARANTE DEL CONTRIBUENTE PER LA SICILIA
Prof. Dott. Salvatore Forastieri